

Febbraio 2008

Correlazione e consequenzialità fra politiche comunitarie e nazionali

Le recenti indicazioni ministeriali, che definiscono - al fine di garantire livelli essenziali di prestazione - gli indirizzi generali delle attuali politiche in materia di istruzione, richiamano, puntualmente e sistematicamente, il quadro europeo di riferimento, su cui si innestano e da cui si diramano le prospettive di sviluppo a livello nazionale.

Valga per tutte la pubblicazione **Il nuovo obbligo di istruzione: cosa cambia nella scuola** che, nel secondo paragrafo dell'introduzione a firma del Ministro, cita la **Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006** sulle competenze base per l'apprendimento permanente, in quanto vi si "*invita gli Stati membri a sviluppare, nell'ambito delle loro politiche educative, strategie per assicurare l'acquisizione di competenze chiave per preparare tutti i giovani alla vita adulta e offrire loro un metodo per continuare ad apprendere per tutto il corso della loro esistenza*".

La stretta correlazione e consequenzialità fra politiche comunitarie e nazionali viene quindi evidenziata dai testi ministeriali, che pongono l'accento su come le prime costituiscano i presupposti teorici e metodologici sui quali trovano impostazione e si strutturano le seconde.

Perno e cardine intorno a cui ruotano teorie e precetti a livello comunitario è il valore forte e strategico dell'istruzione, i cui effetti sono fondamentali per il consapevole esercizio di cittadinanza, crescita di produttività e mobilità sociale. La leva dell'istruzione è, infatti, considerata fondamentale per modernizzare la società, combattere l'esclusione e sostenere, ad un tempo, contesto economico e relative prospettive di sviluppo. Le risorse umane, in quanto fonte di creazione e trasmissione di conoscenza, sono, infatti, ritenute, dall'Unione Europea, la risorsa principale, l'elemento determinante per crescita e innovazione.

Diventa, pertanto, fondamentale rafforzare i rapporti dell'istruzione, in quanto fattore chiave di sviluppo, con l'ambito della ricerca, dell'occupazione, delle qualifiche professionali, del mercato del lavoro, in un contesto formativo che abbia, a fondamento, il pieno sviluppo della persona e la sua interazione con la realtà.

L'ordinamento scolastico nazionale, con i recenti interventi (indicazioni per il curriculum di infanzia e primo ciclo; destinazione di risorse per attività laboratoriali - musicali, scientifiche,... - pomeridiane; nuovo obbligo di istruzione a 16 anni e definizione dei livelli essenziali dei saperi e delle competenze che tutti gli studenti devono acquisire al compimento del sedicesimo anno di età; riorganizzazione degli istituti tecnici e professionali, ecc.), che investono diversi settori, si muove nella direzione indicata dagli orientamenti comunitari. Con misure specifiche (quale, ad esempio, le modifiche apportate al regolamento delle Studentesse e degli Studenti) l'azione governativa ne persegue gli obiettivi alti (valorizzazione della persona in un contesto socio-economico di crescita e di coesione sociale) e pone le basi per l'esercizio della cittadinanza attiva, attraverso la costruzione del senso della legalità e lo sviluppo di un'etica della responsabilità. Affinché, poi, la differenza non si trasformi in disuguaglianza, promuove interventi che operano nel segno dell'accoglienza e dell'integrazione.

Quanto fin qui esposto ed argomentato concorre, quindi, ad asserire che la *dimensione europea dell'educazione* è il "naturale" sfondo per la definizione e realizzazione dell'offerta formativa e ne permea necessariamente l'attività didattica quotidiana. Tesi supportata dal forte messaggio che, per rendere competitiva l'economia europea sullo scenario mondiale, occorre *costruire l'Europa dell'istruzione e della formazione attraverso sistemi educativi nazionali di qualità su scala mondiale entro il 2010*. Obiettivo, che, condiviso (nell'ambito dell'Agenda di Lisbona) dai Ministri dell'Istruzione, si esplica nel relativo Programma ("Istruzione & formazione 2010") con il conseguente connesso ed omonimo Piano di azione.